L' AMOR CONJUGALE

DRAMMA DI SENTIMENTO

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1812.

TORINO

Presso ONORATO DEROSSI Librajo della Società de' Teatri Imperiale e Carignano.

PERSONAGGI.

ADERLAO il Principe
Il sig. N. N.
MORONSKI Governatore di un Castello
Il sig. Natale Veglia.
AMORVENI prigioniere
Il sig. Giuseppe Crespi.
ZELISKA sua moglie, sotto nome di Malvine
La signora Rosa Pinotti.
PETERS portinaro del Castello, e custode delle prigioni
Il sig. Niccola De-grecis.
FLORESKA sua figlia
La signora Clementina Veglia.
Supplemento alla prima Donna
La signora Marianna Muraglia.
Supplemento al primo Tenore
Il sig. Alessandro Soletti.

Prigionieri. Soldati.
Popolo. Guardie.
Un Capitano. Un trombetta.
Un Ajutante. Un corriere.

La scena si finge in un Castello della Polonia.

La musica è del Maestro MAYER.

La copia della musica si fa, e si distribuisce dal sig. Francesco Pessagno Virtuoso di contrabasso, in casa Rosso, sezione del Po, contrada Tilsitt, num. 26, al primo piano, scala sinistra.

Compositore, e Direttore de' Balli, il signor
Landini Antonio.
Primi Ballerini assoluti, li signori
Albini Gerolamo, Pallerini Antonia.
Primi Grotteschi a perfetta vicenda, li signori

Colombieri Anna

Nazzari Giuseppe

Martelli Carlotta

Tavoni Luigi

Palaggi Carlo

Primo Ballerino per le parti, il signor
Paccò Carlo, Maestro della sala gratuita di ballo del Teatro Imperiale.
Primi Ballerini di mezzo caratt re, li signori
Cipriani Pietro. Rossi Francesca.
Con otto coppie figuranti.

B A L L I.

1.° La VEDOVA del MALABAR, 2.° la VENDEMMIA, ossia li DUE SINDACI.
Per Ballo primo ALESSIO ed IRENE, ovvero i MONTENEGRINI. Ballo che si sta provando, e che anderà in scena quanto prima. *V. infine la de.crizione.*

Inventori, e pittori delle Scene.

Li signori Fabrizio Sevesi, e Luigi Vacca.

Macchinista

Il sig. Michele Cravario.

Inventore, e Disegnatore degli abiti

Il sig. N. N.

Sarti (*da uomo*, il signor Domenico Becchis.
(*da donna*, la signora Marta Ceresetti.

MUTAZIONI DI SCENE.

SCENA PRIMA.

Cortile nel Castello.

SCENA XIV.

Oscurissimo fondo di torre.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta un cortile nel Castello: è tutto all' intorno circondato da fabbriche, le finestre delle quali sono alla sinistra assicurate da inferriate e cappuccine. Vi si entra da una porta, che è scavata in una grossa muraglia, che chiude il prospetto, al di sopra de' merli della quale si veggono le cime di molti alberi. Due arcate con cancelli di ferro ad ambi i lati, quella alla destra conduce al palazzo del Governatore, parte del quale si vede; quella alla sinistra mette alle prigioni; la casa di Peters è vicina all'arcata sinistra.

Floreska filando a un molinello, poi Peters.

Flor. Gira, gira, molinello,
(*Flor. filando canta.*
Non ti stare a attortigliar:
Questo lino,
Fino fino
Con piacere sto a filar.
Per Malvino,
Pel mio bello
Le camicie voglio far.
(*mostra dell' inquietudine, guarderà alla porta di mezzo, come aspettando alcuno.*

E il mio ben non viene ancora?
Non si vede? che sarà?
(*ripiglia il lavoro, e canta.*
Gira, gira, molinello,
Non ti star a attortigliar:
Gira lesto,
Forse presto
Io m'avrò da maritar.
Presto attorno
Per quel giorno
Voglio tutto preparar.
Han picchiato -- m'ho ingannato.
(*va allo sportello, e guarda: ritorna smaniosa.*
E non torna.
(*resta osservando. Intanto Peters esce, vede Floreska, si ferma.*

Pet. E' là l'amica!

Flor. Quanto tarda!...

Pet. Ah! (*ridendo forte.*

Flor. Oh papà. (*si volge, e vede Pet. per ritirarsi mortificata.*

Pet. Vieni quà.... vien quà figliuola.....
(*sempre scherzoso.*
Mi fa rider quel rossore!
D'un onesto, e degno amore
Non ti devi vergognar.
Sono stato anch'io ragazzo:
Mi fe' amor girar la testa;
Ma ..... altro gusto or non mi resta
Che di bevere, e mangiar,
E potendo qualche volta
(*con sentimento.*
Gli infelici sollevar.

Flor. Che bel cuore, o padre, avete!

Pet. Io non vo' malinconia,

Questa quà è la vita mia.
(*prende la bottiglia, ch' è sul tavolino di lavoro di Flor.*
Benedetto! ....
(*beve: in questo si sente picchiare al di fuori.*

Flor. (*corre allo sportello, e ritorna allegra.*
Ah! padre, aprite....
(*osserva, e vede venire Mal.*
Egli è quà....
(*con impazienza.*

Pet. Ih! Ih! (*bevendo.*

Flor. (*come sopra*) Venite....
Egli soffre ad aspettar.... (*apre.*

a 2

Vien, Malvino poverino!
(*Peters va alla porta ad aprire.*
Sarai stanco, a riposar.
(*apre, e vedesi venire.*

SCENA II.

Zeliska *sotto nome di* Malvino *vestita da uomo. I suoi capelli sono annodati, e sostenuti da un pettine sotto il suo beretto: entra portando un cesto con entro delle provvigioni, sulle spalle porta altre cose di tal genere. Una valigietta da lettere le pende sul fianco affidata ad una cintura di cuojo, che le attraversa la vita.*

Entra mostrando della stanchezza. Floreska, e Peters l'incontrano, e ajutano a deporre le cose che porta.

Zel. Sono quà...., mia cara, addio:
(*a Flor.*
Vi saluto, padron mio; (*a Peters.*
Ecco quanto m'ordinaste,
Lo potete riscontrar.
Questi astuti bottegai....
(*asciugandosi la fronte.*
Tutto vendono un tesoro;
Ma!... io son furbo più di loro,
Nè mi lascio infinocchiar.
Pet. Bravo! bravo! bene assai....
Flor. Quanta pena tu mi fai!
(*asciugandolo.*
Pet. Più famoso spenditore
E' difficile trovar.
Zel. Faccio tutto di buon cuore,
Pet. e Flor. raccolgono le provviste, e le trasportano nella loro casa.
Quanto meglio posso far.
Zel. Caro oggetto d'un affetto
(*rimasta sola, con tutto sentimento.*

Il più tenero, e costante,
Ti ricerca invan l' amante,
Ti sospira ardente il cor.
Una moglie in queste spoglie,
Versa pianto di dolor.
(*resta nel massimo abattimento*).

Pet. Ecco là ... che cosa fai?
(*ritorna e veggendolo*).

Flor. Cos' è tal melanconìa?

Pet. { Allegrìa! ...
Flor. (

Zel. (*riavendosi, e affettando sorriso*).
Sì ... sì allegrìa,
Fu astrazion ... (fingér conviene).

Flor. Il papà che ti vuol bene,
Buone nuove ti darà.

Zel, (*come sopra*) Buone nuove! .. allegramente.

Flor. Tu non sai ...

Pet. Non gli dir niente.

Zel. Oh, ma questa è crudeltà.

Flor. Sì sì, ditelo papà.

Pet. (*a Zel.*) Quando allegro lo vedrò
Tutto quanto gli dirò.

a 3
(*Zel. facendosi forza, e con tutta l' arte ed espressione possibile*)..

Io sono allegro,
Ecco il sorriso
Torna il mio viso
Ad animar.
Speranza amica
Par che mi dica
Sei già vicino
A respirar.

Il mio destino
Possa cangiar. (*marcato*).

Floreska, e Peters.
Così mi piaci:
Così va bene:
Bando alle pene
Tu devi dar.
Noi si godremo,
Giubileremo,
Sei già vicino
A respirar.
Il tuo destino
E' per cangiar.

Pet. Sì, Malvino, sta allegro; è già da un pezzo
Che ti leggo nel cor. Ecco colei
(*additandole Flor.*)
Che ti consolerà: se tanta pena
Reca a te il non saper di chi sei figlio,
Se famiglia non hai,
Malvin, non dubitar, presto n' avrai.
Flor. Quando farem le nozze?
Pet. Fra pochi giorni; appena che partito
Sarà il Governator.
Zel. (Quel mostro!) Appena
(*affettando piacere*)
Ch' egli sarà partito?
Pet. Sì, tu allora diventi suo marito.
Flor. (*con giubilo*) Ah caro padre mio.
Zel. (Nuovo imbarazzo!)
Pet. Così sarai contento,
Avrai altro a bramar?
Zel. (*sospira*).
Pet. Oh, mi fai rabbia! (*con un pò di asprezza*).
Eccolo là un sospiro. (*) Dimmi un poco,
(*) *contraffacendola*).

Non ti basta colei?

Zel. La vostra confidenza anco amerei.

Pet. Come? Parla.

Zel. Soffrite
Questo dolce rimprovero; se voi
Aveste in me vera fiducia, allora
Che solo discendete
Nelle prigioni sotterranee, anch' io
Verrei con voi: Sarebbe a me sì caro
L' ajutarvi, il dividere le vostre
Tante fatiche! Ritornate spesso
Stanco ... grondante di sudore ... oppresso ...
Fate pietà .... S' è vero che mi amate
(prendendogli una mano e con tutto sentimento)
Ch' io v' accompagni buon papà, lasciate.

Pet. *(guardandola con sorriso)*.
Ma sai tu, birboncello,
Ch' hai una buona chiacchera! per vero
Non son più buono a far tante fatiche,
Perchè omai sono molti
Non già gli anni, ma i mesi.

Flor Oh via ... pazienza,
Sì, chiederò per te questa licenza:

Zel. (Ah! comincio a sperar).
(con moto di gioja.

Flor. *(a Zel)* Vedi s'è buono,
Se ti vuol ben papà!

Zel. Così vedere
Potrò quel prigioniere
Di cui parlate tanto.

Pet. Tutti sì: ma quel no.

Zel. *(turbandosi)* Perchè? ....

Pet *(con mistero)* Nemmeno
L' aria l' ha da veder.

Zel. Conviene adunque

Ch' abbia commesso qualche gran delitto.

Pet. Oppur ch' egli abbia qualche gran nemico,
Ch' è lo stesso veh, figlio.

Zel. E' molto tempo, (*con premura.*
Ch' è là sepolto?

Pet. Sarà un anno.

Zel. Un anno? (*con forza.*

Pet. Ma presto la finisce.

Zel. Ottien forse la grazia? (*con ansietà.*

Pet. D' andare all' altro mondo.

Zel. Come, come? (*con alterazione.*

Pet. Moroski mi fe' economo
Di quel povero diavolo. Non vuole,
Ch'egli s'ingrassi troppo, e m'ha ordinato,
Di scemar la sua tavola ogni giorno...
(*con tristezza.*
E' ridotto a due sole oncie di pane...
Mezza misura d' acqua...

Zel. Oh Dio! (*commossa.*

Flor. D' inedia
Così, misero, ei muore.

Pet. E così vuol Moronski.

Zel Oh quale orrore!

Pet. E' quasi un ben per lui ... se lo vedeste!...
(*con mistero e compassione.*
Sopra la nuda terra ... là all' oscuro ...
I suoi vestiti fracidi ... stracciati ...
Smunto ... oppresso ... languente ...

Flor. Ah, non ci conducete il mio Malvino ...
N' avresti orrore, è ver? (*a Zel.*

Zel. Perchè? Bisogna
(*facendosi forza.*
Nel nostro stato accostumarsi a tutto.
Io poi ho della forza, del coraggio ...

Pet. (*battendole sulle spalle.*)

Bravo! tu dei riescire, e nel mestiere
Tu devi diventar gran carceriere.
Oh va, ragazzo mio; porta a Moronski
I dispacci, e le lettere.

Zel. Vo tosto:
Addio Floreska. (In faccia al traditore
Non mi tradir, o conjugale amore.)

(*parte.*

SCENA III.

Peters, Floreska.

Pet. Sempre più son contento
Dell' acquisto che ho fatto di Malvino:
Bravo, onesto, fidato, egli è un portento.

Flor. Io l' amo sempre più.

Pet. Fra i carcerieri
Ritrovar non potevi
Uno sposo migliore.

Flor. Parta presto il signor Governatore.

Pet. Per isposarlo, eh! ti compatisco.

Flor. Ah, molto più voi mi compatireste,
Caro papà, se dentro quì vedeste.
Non so cosa sia
Quel moto che sento,
Che ad ogni momento
Smaniare mi fa.
Mi viene ben spesso
Un certo languore ...
Si cangia in appresso
In certo bruciore ...
Allor mi si scalda
Il cuore, la testa ...
M' inquieto ... sospiro ...
M' arrabbio ... deliro ...
Che cosa è mai questa,

Mio caro papà! (Pet. ride.
Quel riso mi dice
Che voi lo sapete,
Che farmi felice
Per certo vorrete:
Ma fatelo presto,
Deh per carità. (via in fretta.

SCENA IV.

Peters.

Quì bisogna sbrigarsi,
Non c' è tempo da perdere. Ho capito,
Ella ha troppo bisogno di marito
E' onesta e virtuosa, ma l' amore
E' troppo traditore:
E un padre che ha un buon naso,
Sa quel che deve far in simil caso. (parte.

SCENA V.

Moronski, un Capitano, un Ajutante, due bassi Uffiziali in disparte.

Mor. Capitano, ai bastioni
Si addoppin le guardie: giorno e notte
Si vegli alla custodia
Dei pontelevatore. Pronta all' armi
A qualunque occasione
Attenda i cenni miei la guarnigione.
(parte il Capitano.
Ajutante, ordinate che s' arresti
Chiunque s' avvicina a queste mura:
Innanzi a me si guidi.
(varie persone con memoriali.
Oh che tormento!

Hò altro per la testa... mi seccate...
(*con asprezza.*
Già non v'ascolto... un altro giorno.... andate. (*partono con segni di dolore.*
Sempre suppliche, lagni!... alla miseria
Uniscono costoro un' insolenza,
Che non è sopportabile.

SCENA VI.

Peters, e detto.

Pet. Eccellenza!....
Mor. Che vuoi?
Pet. Venne un espresso dalla Corte,
Ha un dispaccio di massima premura.
Mor. Introducilo. (*sorpreso.*
Pet. Qui?...
Mor. Sì... va... cammina...
(*con asprezza.*
Pet. Ih! ih! che quarto fa questa mattina.
(*va alla porta di mezzo, apre, esce, e poi ritornerà.*

SCENA VII.

Möronski, poi Peters con un Corriere.

Mor. Un espresso!... qual mai
Alto affare si tratta, e qual lo copre
Denso velo! Io non son punto tranquillo...
Certo presentimento....
Pet. Eccolo.
Mor. (*al Corriere.*) Porgi.
(*il Corriere gli rimette il dispaccio: Mor. fa un cenno a Pet., che conduce il Corriere al di fuori.*

Pet. Gran aprir, gran serrare! ...
(*andando a chiuder la porta.*

Mor. Chi mi scrive? (*) Ranieri! il Segretario
(*) *lo apre.*
(*osservando il carattere dell'indirizzo.*
Del Ministro! ... a che oggetto! ..
(*pensoso.*
Oh che palpito! .. il cor mi trema in petto.
(*legge.*
Moronski, il Principe vien al Castello, che voi governate;
Ai che vien, che lo guida? (*sospeso.*
Io temo per voi ...
Ohimè! (*turbato.*
Egli penetrò, che nelle prigioni di stato a voi affidate, gemono varie vittime della vendetta, della violenza. Che sento!
(*colpito.*
Deludete le sue ricerche: salvatevi,
Se siete a tempo; la vostra perdita
Sarebbe inevitabile.
Ciel! che lessi! ... qual periglio!
Come mai lo penetrò? . .
(*agitatissimo.*
S' egli scopre, che Amorveni
Fra catene io tengo avvinto,
Amorven, ch' ei crede estinto,
Dove mai mi salverò!
(*smanioso, passeggia, e pensa.*

Pet. C' è del torbido per aria,
(*in disparte osservandolo.*
Quel dispaccio l' inquietò.
(*Moronski e irresoluto, inquieto ... lo scuote il rimbombo di musica marziale, che verrà accostandosi.*

Ma degli ordini è già l'ora,
Pressa il tempo ed il periglio,
Che farò? quale consiglio?
(*dall' arcata alla destra sfileranno dei soldati co' loro uffiziali.*
Tempo a perdere non ho...
(*il Capitano è al fianco della truppa; Moroski lo vede, e come preso da una risoluzione, lo chiama e tira da un lato.*
(*con mistero sotto voce.*
Capitano, m' ascoltate;
Col fidato mio trombetta
Sulla torre tosto andate:
(*agli uffiziali, che si levano il cappello.*
Vi saluto... Tu m' aspetta.
(*a Peters, che vede volgendosi.*
(Può servire al mio disegno.)
Di te pur bisogno avrò.
(*a Peters che s' inchina e resta.*
(*al Capitano ben marcato.*
Quando lunge una Carozza...
Delle guardie scorgerete...
All' istante dalla tromba
Il segnale dar farete...
(*gli uffiziali dall' ajutante riceveranno gli ordini: gli comunicheranno ai bassi ufficiali, e partiranno per la porta di mezzo.*
Vieni quà... (*) voi m' intendeste, (**)
* (*a Peters.*
** (*al Capitano.*
Io premiarvi poi saprò.
(*il Capitano s'inchina, e parte.*
(*a Peters, dopo averlo ben fissato in viso.*

Dimmi tu. Poss'io fidarmi?
Di servirmi avrai tu cuore?

Pet. Mi stupisco, mio signore,
Son l' istessa fedeltà.

Mor. Vieni meco: ma prudenza,
Il segreto è necessario:

Pet. Io son più d'un Segretario:
Da mangiare ci sarà.

Mor. Oh mio cor sarai contento,
Quel superbo alfin cadrà.
(*parte; Peters lo segue per l' arcata alla destra.*

SCENA VIII.

Zeliska, e Floreska: dalla porta alla sinistra avranno veduto Peters partire con Moronski.

Flor. Lo vedesti? partito
E' col governator: in questo punto
Forse parla per te, cioè per noi.
Via sta allegro.

Zel. Oh Floreska! (*con sentimento.*
Se avessi, come hai tu, padri e parenti.

Flor. E sempre ti tormenti
Con tal pensiero?

Zel. Ei mi persegue ognora,
Malgrado mio.

Flor. Non mi sorprende adunque
Quel che dicevi l' altro dì sognando.

Zel. Io? sognando parlai? (*agitata.*

Flor Sì, e molto chiaro.
Tu dormivi, mio caro,

Là all'ombra di quegli alberi; (*) m'accosto
(*) *addita gli alberi, le cui cime si veggono al di sopra della muraglia.*
A te pian piano: mi sembrasti inquieto,
Respiravi affannoso, e poi con voce...
Non saprei dir... d' un ch' è in gran pene, hai detto
Lo scoprirò ... lo scoprirò.
Zel. Nè dissi (*turbata assai.*
Niente di più?
Flor. Niente di più.
Zel. (Respiro.)
Flor. Ed or che vuole dir quel tuo sospiro?
Zel. Niente: è un uso...

SCENA IX.

Peters entrando con ansietà, e fretta, e dette.

Pet. Floreska,
Ritirati... (*) Tu resta, ho da parlarti.
(*) *a Floreska.* (*a Zeliska.*
Zel. Come siete agitato! (*osservandolo.*
Flor. Forse il Governatore è disgustato?
Pet. Tutt' altro: anzi giammai
Meco sì famigliar lo ritrovai.
(*sempre con curiosità, in atto di partire, e ritornando.*
Flor. Con lui vi ricordaste
Del nostro affar?
Pet. Sì.
(*sempre con impazienza.*
Flor. Che vi disse?
Pet. Di sì. Ti basta adesso?
Flor. Quando parte?

Pet. Domani.
Flo. Dunque domani a sera.
Nozze?
Pet. Sì, sì: ma lasciaci un momento.
Flo. Malvin ... domani a sera, oh che contento!
(*parte allegra saltando.*

SCENA X.

Peters, e Zeliska.

Pet. Lode al cielo, siam soli.
Zel. Dunque il Governator!..
Pet. Mi diè licenza
Di condurti con me nelle prigioni ...
Zel. Anche in quella ... (*con gioja frenata.*
Pet. Vuoi dire
Di quel povero diavolo: dobbiamo
Anzi là cominciare.
Zel. Io sono in porto. (*con giubbilo.*
Pet. Bisogna che fra un'ora ... ei sia...
(*con dispiacere.*
Zel. Che? (*vivamente.*
Pet. Morto. (*con tuono di tristezza.*
Zel. Morto! morto diceste?
(*colla più viva emozione.*
Pet. Ma! pur troppo! (*c. s.*
Zel. Gran Dio! s'è mio consorte! (*c. s.*
Pet. E' un ordine venuto dalla corte.
Io fremei ... non volevo ... ma alla fine
Ho dovuto accettar ...
Zel. D'assassinarlo? (*con impeto.*
Pet. Io? ... (*con risentimento.*
Zel. No ... dunque?...
Pet. Ti pare?

Senti quello che noi dobbiamo fare.
(*sempre con vivace ansietà.*
Zel. Sì sentiamo, sentiamo;
Pet. Son vicine le quattro.
Zel. Suoneranno a momenti.
Pet. I Prigionieri
Dalle vicine carceri verranno
A prender l' aria al solito.
Zel. Sicuro:
E così?
Pet. Tu m'affoghi...
Allor noi scenderem senz' esser visti
Nella prigion... capisci già.
Zel. Capisco.
Pet. Là a scavar ci porremo
Un' antica cisterna, la cui bocca
E' otturata da un pezzo...
Zel. E poi!...
(*crescendo d'agitazione, e sempre contenendosi a stento.*
Pet. Ciò fatto
Darò un gran fischio...
Zel. (*come sopra.*) E allora?..
Pet. Entrerà un uomo mascherato.
Zel. E questo!...
Pet. Questo, puoi già capir, che farà il resto.
Zel. Capisco, già capisco.
(Che orror!)
Pet. Noi torneremo
Subito quì... e ci divideremo...
Guarda veh! cento bei zecchini d'oro.
(*cava una borsa, e la mostra a Zeliska.*
Zel. Cento zecchini d'oro!
(*affettando piacere*

Pet. Ti fan fare il bocchino?
Ma tu giudizio
E segretezza. Tieni
(*gli dà un mazzo di chiavi.*
Le chiavi delle carceri vicine:
Quando suonan le quattro,
Aprirai quel cancello ai prigionieri;
Poi tosto vieni a me: vo ad allestire
Ciò che occorre al lavoro:
Sta allegro: ti consola.
Comincia a favorirti già il destino,
E convien profittarne. Addio, Malvino.
(*entra.*

SCENA XI.

Zeliska.

Zel.(*) Sì ne profitterò ... Dover di sposa,
(*) *partito Peters.*
Amore conjugal, che m'animate,
Nel cimento crudel voi mi guidate.
Empio Moronski, vile
Persecutor d'una famiglia oppressa,
La tua barbarie infame,
Le tue perfide trame
Io deluder saprò ... deh tu sostieni,
(*volgendosi al Cielo col maggior fervore.*
O Nume protettor degli innocenti,
Accresci le mie forze; i passi miei
Guida nel carcer suo;
Arma, reggi il mio braccio. . O Ciel pietoso,
Seconda i voti miei, salva il mio sposo.
Rendi il consorte amato,
Rendilo all'amor mio:

E se da un aspro fato
Salvarlo non poss' io,
Per quanto che t' adoro,
Versi, da te l' imploro;
Sulle mie labbra almeno
L' ultimo suo sospir;
Poi del consorte in seno
Dolce mi fia il morir. —
Ma, qual orrenda immagine
(*alterandosi nel trasporto della passione, e del timore.*
M' agghiaccia, e mi sorprende!...
Già lo minaccia un perfido...
Il fatal colpo pende... (*delira.*
Oh Dio!... t' arresta! ... barbaro...
(*come vedesse trucidare lo sposo.*
Quì sfoga il tuo furor...
(*toccandosi il cuore.*
Ah! che non vale il piangere,
E' vano il mio dolor,
(*resta muta, concentrata, desolatissima. Si scuote poi con tutta forza.*
Sì vendetta... Ma qual suono!
(*si sente a suonare le* 4 *ore. Essa le numera colle dita.*
Ecco l' ora... ecco il momento...
Ah fra quanti affetti io sento
Il mio core palpitar!
Vengo a te... tu non m' attendi...
(*colla maggiore, e più viva esprèssione d' ansietà, d' amore, di speranza, di piacere.*
Ti vedrò... mi rivedrai...
Al tuo sen mi stringerai...
Dolce idea! Caro consorte!
(*con trasporto.*

Dal tuo sen nemmen la morte,
No, dividermi potrà.
Vola il tempo... Oh Cielo, oh amore!...
M'assistete per pietà.
(parte dalla sinistra arcata.

SCENA XII.

Peters, e Floreska.

Pet. Lasciami, che ho da fare,
Flo. Non vi posso venire ad ajutare?
Pet. No: mi basta Malvino.
Flo. Non lo stancate tanto, poverino!
Pet. Eh non temer, non perderà le forze:
E poi, quando si tratta di zecchini,
Non si bada a fatiche.
Flo. Ma i zecchini non comprano un marito.
Pet. Sciocca! tu non hai mondo;
Anzi senza zecchini
Non trovate marito. Oro ci vuole.
Flo. Ci vuole amor.
Pet. L'amore sta in parole.
Oro, figliuola mia,
E coll' oro l' amore fa allegria,
Ma un amore spiantato! Il Ciel ti guardi:
Ti pentiresti, e tardi: oro, figliuola,
L'oro la vista e il cuore ci consola.
L'oro ha un colore, un'attrazione
Che attira il cuore delle persone.
Non v' è una musica più deliziosa
Di quel bel pliffette che l' oro fa.
Con quel bel pliffette a questo mondo
Tutto si ha, si fa, si sa.
L'oro possiede forza infinita.
Schiude ogni porta più custodita.

Non v' è anticamera pel signor oro,
Entra per tutto, per tutto va.
Con quel bel pliffette, ec.
L' oro al vederlo ti fa star bene,
Quel che si vuole tutto s'ottiene;
Tutti lo bramano, a tutti piace.
L' oro fa tutto, tutto ci dà.
Oh benedetto sia quel bell' oro,
Caro quel pliffette ognun dirà.
(parte per l'arcata sinistra.

SCENA XIII.

Floreska sola.

Flo. Sarà ver quel che dice,
Ma per esser felice veramente
L' oro solo non basta a parer mio;
Senza un poco d' amore
Vera felicità non gode un core.
(parte.

SCENA XIV.

Oscurissimo fondo di torre. Vi si discende dall'alto per una scala, che resta tratto tratto nascosta dagli archi, che sostengono la prigione.

La scala mette a una porta ferrata, che è quasi nel mezzo, elevata sopra varj gradini. Alla sinistra del palco scenico evvi uno sfondo, che mette a contigua carcere, la cui porta, mezza rovinata, è ingombrata dalle pietre cadute. Alla destra, sotto molte rovine, vi è un cavo che copre la bocca di una cisterna.

Amorveni: *egli è steso sulla terra alla sinistra, la testa appoggiata, e coperta fra le sue mani. Un cerchio di ferro (cui è attaccata una lunga catena, la cui estremità è assicurata nella muraglia) gli cinge il corpo. Immobilmente concentrato in affannosi pensieri, non dà segni di vita che con qualche profondo sospiro; alzerà un poco il capo, che gli ricaderà sulle braccia; poi con voce dolentissima, e lentamente.*

Am. Qual notte eterna... spaventosa!... e quale
Silenzio atro ferale
Sparge terror!... Meco natura oppressa
Geme sepolta in questa
De' viventi funesta orrida tomba,
Che sol di pianto, e di sospir rimbomba...
Solo nell' Universo
Separato da tutti io dovrò dunque
Perir così degli anni miei sul fiore,
E innocente perir!... e la mia sposa!...

(Laceratrice idea!) la sposa mia
Che farà?... piangerà ... la veggo ... o forse,
Già credendomi estinto.. (ah, il fossi almeno!)
Alla perdita mia
Resister non potè: povera sposa!
E, lei felice! a morte in sen riposa.

(cava dal seno un ritratto, e accostandoselo al cuore con tutto trasporto.

Cara immagine adorata
Io giammai ti lascierò:
Da mie lagrime inondata
Sempre al sen ti stringerò.
E nello stringerti
A questo core
Il duol mio barbaro
Consola amore:
M' inonda l'anima
Dolce diletto:
Ah sempre al petto

(con trasporto.

Ti stringerò.

(si veggono poi Pet., e Zel. a traverso gli archi, che discendono al chiaro di una lanterna.

SCENA XV.

Peters verrà per la porta di mezzo: egli porterà una gran lanterna, scenderà; Zeliska con due zappe, e un badile, si presenta sulla porta, e s' arresta innorridita, tremante, osservando tutto col maggior raccapriccio.

Pet. Animo ... via ... cos' hai paura?
(a Zeliska.
Zel. Oh Dio! *(sulla porta.*
Che abisso è questo! ...
Pet. Ebbene! che facciamo?
(con asprezza.
Zel. (scende.) Eccomi ... quanto freddo! ...
(guarda intorno.
Pet. E si dovrebbe
Far quasi caldo ... io credo,
Che siam poco lontani dall' inferno,
(osservando.
Tanto siamo sotterra ... Eccolo.
Zel. Dove?
(vivamente.
Pet. Là sopra quelle pietre. *(indicando.*
Zel. (agitatissima: cercando ravvisarlo.)
Ei non si muove.
Pet. Che sia morto!
Zel. Possibile. *(affannosa.*
(Amor. si scuote per convulsione,
Pet. No, dorme.
Profittiam del suo sonno,
Facciam presto.
(s'avvia verso la cisterna.
Zel. E' impossibile
(sempre gli occhi fissi sul prig.

Ravvisarlo ! impossibile !... mio Dio !
S'egli è lo sposo mio !... soccorso !

Pet. Vedi ;
(*mette la lanterna sulle rovine , in alto : la prigione resta da quella parte un poco illuminata.*
Sotto queste rovine
V' è la cisterna che t' ho detto ... Presto
(*scende nel cavo , e resta mezzo nascoso: mette sul margine il mazzo delle chiavi , e la zucca di vino.*
Dammi la zappa : via da bravo. Smuovi
Tu quelle pietre là ! Ne troveremo
Ben presto l' apertura.

Zel. (*porgendogli la zappa con mano , e voce tremante.*
A voi.

Pet. Tremi ? ci scommetto , ch' hai paura.

Zel. Io ! ... paura ! ... vi pare ! ...
(*affettando coraggio.*
Ho bensì tanto freddo :

Pet. (*lavorando , con asprezza a Zel.*
Eh via , lavora ,
E ti riscalderai.

Zel. (*coglie tutti i momenti , che Peters si abbassa lavorando, per vedere il prigioniere.*
Lo potessi veder! ...

Pet. Ma non lavori ? (*alzando gli occhi.*
Cosa fai ? sei già stanco ? tieni , bevi.
(*dandole la zucca.*
Questo dà forza :

Zel. Lo sapete pure ,
Io non ne bevo.

Pet. Sciocco !

Non sai cosa sia buon : (*) caro ! e poi
caro !... (*) *beve.*
(*bacia , e canta rozzamente.*
A proposito canta ;
Che cantando si scorda la fatica ,
Non si sente la noja ...
Canta ...
Zel. (M' ispira il Cielo ... in questa guisa
Ei potrà riconoscer la mia voce ,
Comprender che son io ...
Pet. Canti , o non canti !...
(*sempre lavorando.*
Zel. (Ah sì , tutto si tenti)
(*risoluta.*
Vuò fare a vostro modo.
Pet. Questa da galantuomo io me la godo.
Zel. Una moglie sventurata ,
(*cantando.*
Cui rapir lo sposo amato ,
Lo ricerca in ogni lato ,
Affrontando angoscie e stenti ,
E fra teneri lamenti
Sol per lui sospira ognor.
Pet. Che razza di canzone
Melanconica è questa ?
Zel. Come balzi mio cor ! e non si desta.
Zel. Scopre alfin , che in nera tomba
Colpo estremo a lui s' appresta ;
Nulla più la sposa arresta ,
Vuol salvarlo dalla morte ,
O spirar col suo Consorte
D' ugual pena, in pari orror.
(*Amorveni si muove.*
Ah !... si desta.
(*con esclamazione.*

Pet. Che hai detto?
Si desta!
Zel. Sì. (*turbata.*
Pet. Vien quà, lesto rimuovi
(*esce dalla buca.*
Quel pò di terra, che rimane ancora
Ad aprir la cisterna.
(*s' avvia verso Amorveni.*
Zel. Vengo! (oh Dio!
Chi comprender mai può lo stato mio?)
(*agitatissima scende nella buca.*
Ascoltiam.
Pet. Galantuomo,
(*in atto di compassione ad Amorveni.*
Avete preso un poco di riposo?
Am. (*) Riposo!... lo chiamate voi riposo?
(*) *senza voltarsi.*
Zel. (Ah! qual voce! Potessi un sol momento
La sua faccia veder!) (*cercando vederlo.*
Am. Non sentirete
Mai pietade nel seno
Pel misero Amorveni!
Zel. E' desso! è desso!
(*riconoscendone la voce, cade sul margine della buca.*
Pet. Che posso far per voi? (*come sopra.*
Am. Tutto... ho una moglie
La più tenera, e amata: a lei spedite
Un vostro fido: a lei narri il mio stato:
Ben ottenermi ella saprà dal Prence
E vita, e libertà. L'empio Moronski
Mosso pel grado mio da gelosìa,
Con tradimento infame
Qui mi fe' strascinar. Ciò che vorrete
(*Zel si rianima, lo ascolta attentamente.*

In mercede otterrete. Ella è in Orosko,
Zeliska d' Amorveni. (*con tenerezza.*

Zel. (Ella è teco: ella scava il tuo sepolcro.)

Am. Oh Dio! non rispondete?

Pet. (*con dispiacere.*
No, no, non posso far ciò che chiedete.

Am. Dunque è deciso!... io debbo
I giorni miei quì terminar! deh almeno
Addolcir l' amarezza ne vogliate,
Nè morir mi lasciate
Di miseria, e di fame
Lentamente così... è già da un giorno...
Da un giorno intero, che non mangio...
oh Dio!
Se voi sapeste, quanto soffro!...

Zel. (*E' per correre a lui colle braccia stese, e si ferma con visibile penoso sforzo.*
Ed io
Non posso!... oh Cielo, oh Ciel, come frenarsi.

Am. Un poco d' acqua per pietà, che tempri
L' ardor delle mie viscere... un po' d' acqua!..
Ella è ben poca cosa;
Non lo negate a un misero, che muore.

Pet. (*intenerendosi.*
(Egli mi cava propriamente il core.)

Zel. (Sembra commosso...) (*osservandolo.*

Am. Avrò da voi tal bene?

Pet. (Già ha da morir fra poco:)
Io non vi posso offrir, che un pò di vino...
Malvino.

Zel. (Eccolo quà.)
(*correndo a lui con la zucca.*

Am. Chi è quel giovine?

Zel. Io sono ... (*con voce incerta*).

Pet. E' questi un assistente,
Un buon figliuolo (*) A voi bevete; è poco,
(*) (*presenta la zucca ad Amorveni*).
Ma gradite il buon cuor, dò quel che posso.

Am. (*prende la zucca e beve*).

Zel. (Povero sposo!)
(*guardandolo con tenerezza e compassione*).

Pet. Come sei commosso?

Zel. Voi non lo siete men.

Pet. Che t' ho da dire?
Questo diavolo d' uomo ha una tal voce ...

Zel. Che intenerisce, è ver? (*subito*).

Am. Vi ricompensi (*rendendo la zucca*).
Di sì bella pietà prodigo il cielo.

Pet. Soccorerlo possiam senza timore,
(*in disparte a Zeliska*).
A momenti già muore.

Zel. (Io gelo ed ardo)
(*poi con negligenza cavando di tasca un pezzo di pane*).
Oh sì ... anzi direi ...
Ho quì un pezzo di pane ...
(*accennando di darlo ad Am.*).

Pet. Oh via! ti pare!
Non tel permetto ... no.

Zel. Povero diavolo! (*affettando indifferenza*).
Ma se a momenti muore ...

Pet. Ebben ... che c'è di mal? ... Va là: quel pane
Gli offri tu stesso. (Già a momenti muore).

Zel. Buon Peters! qual piacer mi procurate!
(*s' accosta ad Amorveni e con voce incerta e tremante gli offre il pane*).
A voi ... prendete ... fate cor ... mangiate

Am. Ah! qual voce mi sorprende, (*colpito*).
E soave al cor mi scende?
(*prendendo la mano di Zeliska e baciandola*).
Questa man, pietosa mano!
Deh lasciatemi baciar.

Zel. (*frenandosi a stento*).
Or pensate a ristorarvi,
Un istante vi calmate,
Per la sposa che adorate
Vi dovete conservar.
(*Am. mangia avidamente il pane*).

Pet. (*a Zeliska tirandola in disparte*).
Ma che vai tu borbottando?
Non gli star così vicino:
Bada ben che il suo destino
Non arrivi a penetrar.

a 3

Zel. { Quel che adesso io provo in petto,
No, non posso oh Dio! spiegar.

Pet. { Guarda come il poveretto
Stà quel pane a divorar!

Am. { Quella voce, quell' aspetto,
Mi fa in petto il cor balzar.

Pet. E' omai tempo di spicciarsi:
Resta quà. (*a Zeliska*) Vo dare il segno.
(*prende il mazzo delle chiavi e va alla porta*).

Zel. (Or coraggio convien farsi).

Am. Egli parte?... Dove và?
(*Peters apre la porta*).

Zel. Ei... (che pena!) non temete... (*incerta*).

Am. Voi fremete (*) ah! qual funesto

(*) (*Peters dà un gran fischio*).

Spaventoso segno è questo! ... (*Zel. tace*).
La mia morte annunzierà.
Zel. Non morrete, vi fidate... (*con fermezza*).
Am. Lusingarmi in van tentate.

a 2

Am. { Ah, che più l'amata sposa,
Sventurato io non vedrò.
Zel. { Ah, finor quall' altra sposa
Tante angoscie mai provò!

SCENA XVI.

Peters introduce Moronski mascherato avvolto in gran mantello e detti.

Mor. Fra l' orror di questi abissi (*indietro*).
Piomba omai vendetta orrenda,
Ombra vil colui discenda
Nell'Averno a soggiornar.
Zel. (Ecco il punto, o ciel m' assisti).
Mor. Tutto è pronto? (*a Peters*).
Pet. Tutto quanto.
Mor. Quel ragazzo parta in pria.
Pet. Va di la ... va là ... va via. (*a Zeliska*)
Zel. Io .. lasciarlo! ... (eterno Iddio!).
(*col favore dell' oscurità si ritira dietro ad Amorveni; fissa sempre Moronski*).
Am. Ah, si compie il destin mio.
Pet. (*a Mor.*) Vò a levargli le catene?
Mor. Pressa il tempo ... non conviene ...
(*cava un pugnale*).

Prima mora...

(*avvanza per ferire Amorveni, Zeliska rapidamente si slancia fra d'esso e Moronski, e dopo acuto strido*).

Am. Oh Dio!...

Zel. (*con forza*) Ah!... no... ferma...
Io 'l difendo..... non morrà.

Mor. Come?.. audace?...

Pet. Io son di sasso.

Am. Qual coraggio!

Mor. (*fremente*) Olà... ti scosta. (*per ferire*).

Zel. (*con fermezza*).
Non morrà. (*) No... oppur con esso
(*) (*con tutta forza*).
(*scoprendosi*) Una donna... la sua moglie
Pria svenar ti converrà.

Pet. (*sorpreso*) Una donna!...

Ard. (*alzandosi con gioja e sorpreso*).
Tu Zeliska!

Zel. Mio consorte!

Mor. Oh qual furore!.....

a 4.

Zel. e Am. { Or che a te mi rende amore,
Morte orror per me non ha.

Mor. { Ah, vendetta m'arde il core,
E più freno omai non ha.

Pet. { Ah che scosso ho in seno il core
Da sorpresa e da pietà.

Zel. (*a Peters nel tuono più commovente*).
O voi che in sen chiudete
Tenero cor pietoso,
Deh, voi ci difendete,
Salvatemi lo sposo,

Co' labbri miei vi parla
Il Ciel, l'umanità.
(*per inginocchiarsi*).

Pet. (*intenerito alzandola*).
Ah, no ... signora ... alzatevi,
Voi mi toccate il cuore ...

Mor. (*con rimprovero*).
E che, sarai sì debole?
Avrai di lor pietà?

Zel. e Am. Deh non ci abbandonate ... (*a Peters*).

Pet. Ma bene li guardate ... (*a Moronski*).

Mor. (*cavandosi la maschera e fieramente*).
E tu me guarda e trema.

Pet. (*intimorito*) Moronski! ...

Zel. Oh ciel! ...

Am. (*alzandosi e scuotendo le catene*).
Moronski! ...
Perfido, tu! ...

Mor. Tremate ...
(*poi dando una borsa a Peters*).
Ecco altra borsa ... servimi.

Pet. Signore ... (*esitando*)

Am. (*disperato*) Oh Dio! ...

Mor. (*a Pet.*) Dividili ...
(*torna per ferire Am.*)
Mori ...

Zel. (*cava dal seno una pistola e improvvisamente presentandola al petto di Moronski con tutta risolutezza*).
No ... Non morrà,
Se un passo fai sei morto ...

Mor. (*mezzo atterrito, fremente, sorpreso*).
Come? ..

Zel. (*incalzandolo colla pistola*).

Ti scosta... parti.

(*resta colla pistola drizzata al petto di Moronski che è interdetto: Peters mostra segreto piacere: Amorveni gli occhi rivolti al cielo. In questo si sente forte suono di tromba. Tutti ne sorprendono. Moronski rimane colpito e spaventato*).

Mor. Cielo! il segnale è questo!...

Quì il Principe sì presto!

Pet. (*rimarcando queste parole*).

(Il Principe egli ha detto!)

Am. Oh sposa!

Mor. Oh mio dispetto! (*fremendo e confuso*).

In tali spoglie!... il Principe...

Vien meco... (*risoluto a Peters*).

Pet. Son con voi... (*incamminandosi*).

Zel. (*a Peters cercando trattenerlo*).

E voi ci abbandonate?...

Ah no... non ci lasciate...

Oh Dio!... restate quà...

a 4

Mor.

Ah qual funesto fremito

Il cuor mi scuote ed agita!...

Vado... tremate o perfidi...

Fremo.. che smania orribile!...

Di mia vendetta il fulmine

Presto v' opprimerà.

(*fremente e minacciandoli anco partendo, frammezzo gli archi si perde di vista*).

Zel. ed Am.
Quale angoscioso palpito
Il cuor mi scuote ed agita!
Va... non ti temo, o perfido...
Lasciaci, o mostro orribile...
Ah quando, o cielo, un fulmine
Quell' empio opprimerà.

Zel. (*cade oppressa dall' affanno sulla cisterna.*

Pet.
Ah, che a salvar quei miseri
Il ciel m' ispira ed anima,
Andiam... (Ma trema o perfido).
(*verso Moronski*)
Sperate (*a Zel. ed Am.*) Mostro orribile!
Presto dal cielo un fulmine
Quest' empio opprimerà.
(*con forza toglierà la pistola a Zeliska e salirà facendoli cenni di sperare*).

SCENA XVII.

Zeliska, ed Amorveno.

Zel. Ecco tutto perduto!...
(*nel massimo abbattimento.*
Anche Peters ci abbandona..... oh sposo,
Misero sposo! omai
(*con affanno, e raccapriccio, che va a toglierle i sensi.*
Più salvarti non posso. Il traditore
Ti svenerà .... agli occhi miei .... che orrore!
(*cade tramortita sulle rovine della cisterna.*

Am. Non t' affannar per me: si compia pure
(*abbandonato al suo dolore, e senza vederlo.*

Il mio fato nol temo .... a me t' accosta.
Abbracciami ... Zeliska!
Oh Dio Zeliska!

Zel. Chi mi chiama?

Am. Il tuo sposo.

Zel. Sposo! Voce soave, amato nome.

Am. Ah! torna in te stessa,
Oh cara alma dell' alma mia.

Zel. E chi sei tu?

Am. Lo sposo tuo, Amorveno ....

Zel. Ah sì, è la voce tua .... gli spirti miei ....

Am. Vieni ... torna al mio sen ....
(*aprendo le braccia.*

Zel. Ah! . . . dove sei?
(*vuole slanciarsi in braccio ad Amorveno, ma ricade per ispossatezza. Carpone allora si strascina sino ad Armoveno, che alzandola la stringe teneramente fra le sue braccia. In questo.*

SCENA XVIII.

Voci lontane, poi il Principe, e tutti a suo tempo.

Voci Vendetta! ... vendetta! ....
La chiede, l' aspetta
Giustizia, Innocenza
Oppressa finor.

Zel. ed Am. Quai grida confuse! . . .
Qual alto tumulto! . . .
S' accresce .... s' avanza ....
Costanza .... mio cor.
Si .... provi l' indegno
(*voci vicinissime.*
Un giusto rigor.

Zel. ed D' un barbaro indegno
Am. Trionfi l' amor.
(*si abbracciano strettamente. Indi primo di tutti si vede Peters fra gli archi, che addita al Principe Zeliska, e Amorveni. e scende precipitosamente. Il Principe è preceduto, e seguito da Guardie con fiaccole accese, Uffiziali, Prigionieri liberati, popolo, Floreska, e detti.*
Pet. Eccoli là... salvateli (*al Principe.*
Eccoli là, Signore....
Allegri....fate core (*a Zel. ed Am.*
Guardate chi arrivò.
Am. Che veggo? .... Il mio buon Prence! ....
Pri. Sì: il Prence tuo, che viene
A sciogliere le catene
Che un mostro t' apprestò.
Zel. Signore, egli è innocente: (*al Pri.*
Un empio il calunniò;
Ma fido, ognor gemente
Fra ceppi ancor v' amò.
Am. Se voi, Signor, sapeste,
Quanto penò per me?
L' eccesso ammirereste
D' eroico amor, di fè.
Pri. Lo so, lo so: di tutto
Questo buon uom m' ha instrutto:
Sciogli le sue catene,
Cominci a respirar.
(*Peters cava dal mezzo due chiavi.*
Pri. { Venite a questo petto
L' amico ad abbracciar.
Zel. ed Am. { Il vostro dolce affetto
Fa i mali miei scordar.

Pet. e { Che Prence benedetto !
Flor. { Così si deve far.

SCENA ULTIMA.

In mezzo ai soldati si vedrà scendere Moronski fremente.

Mor. Ah perchè non t'apri, o terra,
Sotto a' miei tremanti passi ?
Rovinate, orrendi massi,
M' involate al mio furor.
Pet. Vieni, maschera, stai fresco ; (*vedendolo.*
E' finito il Carnovale.
Pri. Mostro barbaro infernale,
Quì ti attende il mio rigor.
Mor. Fu colui, che m' ha tradito. (*a Pet.*
Oh t' avessi trucidato ! (*a Amor.*
Il morir e invendicato
E' il tormento mio maggior.
Pri. Morirai ; ma a' tuoi delitti
E' minor qualunque pena,
All' istessa sua catena
Provi l' empio lenta morte.
(*alle Guardie.*
Zel. ed { Ah Signore, la sua sorte
Am. { Deh cangiate per pietà.
Pri. Con un empio di tal sorte
E' delitto la pietà.
Questo abisso omai lasciamo ;
Tu sarai l' amico mio :
Abbastanza mai poss' io
Tanti affanni compensar.
(*Zeliska, e tutti gli altri fuor che Moronski.*

Conjugal celeste amore!
Quando accendi un fido core,
Dolci rendi affanni, e stenti,
Tutto soffri, tutto tenti,
E felice alfin trionfi,
Conjugal celeste amor ec.

Mor. Chi mi toglie a tanto orrore!
Qual furor mi strazia il core!
Ah s'accresce al lor contento
L'angoscioso mio tormento.
Io non reggo al suo trionfo....
Chi mi toglie a tanto orror.

F I N E.

Vu et permis de représenter.

Turin, le 18 septembre 1812.

Le Général Préfet
ALEX. LAMETH.

ALESSIO ED IRENE

OSSIA

I MONTENEGRINI

BALLO IN CINQUE ATTI

Di composizione, e direzione di ANTONIO LANDINI.

PERSONAGGI.

ILBERGA soprannominata l'Amazone, Principessa sovrana di alcuni castelli nella Schiavonia
Signora Anna Colombieri.

ALESSIO uno dei primari suoi Vassalli
Sig. Gerolamo Albini.

IRENE damigella d' Ilberga, e segreta sposa di Alessio
Signora Antonia Pallerini.

BASILIO piccolo figlio di ambidue
Signora Paolina Cattaneo.

CELINO paggio di corte affezionato ad Alessio
Signora Francesca Rossi.

DEMETRIO capo dei Montenegrini
Sig. Carlo Paccò.

RUSCOLO
Sig. Carlo Palaggi
PETROSO
Sig. Giuseppe Nazzari.
} suoi seguaci

TAPOLO
Sig. NN.

Damigelle d' Ilberga
Seguito di Montenegrini
Uffiziali, e Soldati d' Ilberga

La scena si finge in un castello d' Ilberga.

IL COMPOSITORE

AL COLTISSIMO

PUBBLICO TORINESE.

Non pochi tratti ci dà l'istoria del dispotismo degli antichi feudatarj, i quali pretendevano regnare anco su'gli affetti dei loro sudditi, e non pochi Sovrani ci presenta l'istoria medesima, i quali per vanagloria avendo assunto enfaticamente il nome di Ercole, o di Alessandro, ne potendone pareggiare le gesta, si credevano eguali a questi Eroi imitandone i vestimenti, perchè non si potrà tessere un argomento teatrale, adattando le idee a questi principj? credendomi abilitato a potere far ciò, vi presento un ballo, il cui viluppo è promosso dalla dispotica volontà di una piccola sovrana, ed il principale ornamento deriva dai varii fastosi caratteri dei quali l'ho rivestita: accoglietelo con quella generosa tolleranza, con la quale siete soliti compatire i difetti, che pur troppo non vi sfuggono nell'osservare le produzioni teatrali, e perdonatemi quei falli che ci troverete in grazia almeno dell'indefessa premura, e della buona volontà che nutro per servirvi come meritate.

ATTO PRIMO.

Grand' atrio nel palazzo feudale d' Ilberga. Da una parte del prospetto maestosa gradinata, per cui si ascende all' ingresso dei suoi appartamenti. Dall' altra arcate praticabili, dalle quali si scorgono magnifici giardini.

Ilberga sarà assisa sotto un trono formato da un ricco panneggiato di porpora, adornato di ermellini, e ricami d' oro; questo trono sarà situato sull' estremità della gradinata, ella sarà in abito di amazone, come pure lo saranno tutte le damigelle che si vedranno disposte simetricamente su i gradini, fra le quali si distingue Irene; ai piedi del trono sarà Alessio con un ginocchio a terra, addittando all' amazone diversi trofei di armi tolte ai nemici, che sono portati dai soldati, i quali saranno schierati sotto le arcate, in faccia al trono Demetrio, Ruscolo, Petroso, e Tapolo con rami di olivo nelle mani in atto di supplichevoli, e dietro di essi una quantità di Montenegrini incatenati.

E accolto Alessio con affettuoso gradimento, ed Ilberga levandosi la propria collana, glie la pone al collo. Alle umili preghiere dei Montenegrini, ed alle istanze del Generale Schiavone è loro accordata la pace, e sono tolte le catene ai prigionieri, una danza caratteristica esterna la comune letizia, dopo di questa dichiara Ilberga di volersi eleggere uno sposo, ed un compagno al trono, poscia rimirando teneramente Alessio, fa capire essere egli già eletto dal suo cuore, Irene rimane atterrita comprens

dendo l' intenzione della sovrana, ed Alessio instupidisce per la sorpresa, ciò dà luogo ad un contrasto d'azione, durante il quale Ilberga si accorge della segreta intelligenza di Alessio con Irene, prende il partito di dissimulare, e fingendo rimettere ad altro tempo la risoluzione: parte con tutte le amazoni, ed Alessio si ritira con i cavalieri: i Montenegrini deliberano, e concertano fra loro di tentare ogni mezzo onde scuotere il giogo di servitù, ed obbligatisi vicendevolmente alla fedeltà, ed al silenzio, partono.

ATTO SECONDO.

Gabinetto nell' appartamento d' Ilberga, contiguo alla camera d' Irene.

I due sposi si trattengono in amoroso colloquio secondati dal fedele Celino, e da due confidenti, Ilberga li sorprende, essi le palesano il loro amore, il segreto matrimonio, ed implorano la sua clemenza per l' unico frutto della loro tenerezza, Ilberga si accende di geloso sdegno, vorrebbe le fosse consegnato il fanciullo, ma vedendosi delusa, comanda al paggio di custodire i due sposi sino al suo ritorno, e si ritira, Alessio, Irene, ed il figlio uniti a Celino, fuggono per involarsi allo sdegno della sovrana, Ilberga ritorna, ed accortasi della loro fuga ne corre in traccia.

ATTO TERZO.

Esterno di una parte del castello.

Alessio, Irene, e Celino con fanciullo profittano del tradimento concertato dai Montene-

grini, e scalano le mura del castello, Ilberga che fugge l'improvvisa notturna aggressione dei nemici, sorprende il fanciullo, non ancora messo in salvo dai genitori, lo riconosce, e lo porta con se, Alessio, ed Irene che ne vengono in traccia, sono arrestati dai Montenegrini che inseguono Ilberga.

ATTO QUARTO.

Antico sotterraneo, che comunica nel castellò.

Ilberga, a cui il fanciullo impedisce la celerità della fuga, lo nasconde in quel luógo, e procura involarsi ai suói persecutori; i Montenegrini conducono Alessio, e Irene, mentre i genitori, rivedono il figlio, è condotta Ilberga prigioniera, il capo dei Montenegrini và ad assicurarsi il possesso del castello, e lascia gli arrestati alla custodia dei suoi seguaci. Celino giunge con numeroso seguito di armati da esso adunati per soccorrere Alessio, sono assaliti i Montenegrini, che si danno alla fuga.

ATTO QUINTO.

Interno del castello.

I Montenegrini sono vinti dal valore di Alessio, che dopo la sua vittoria implora la clemenza della sovrana, Ilberga lo imita in generosità, ed approva il suo matrimonio con Irene, ballabile generale.

Vu et permis de représenter
Turin le 17 octobre 1812.
Le Général Préfet
ALEX LAMETH.

TURINO DALLA STAMPERIA APPIANO
Contrada Tilsitt, n.° 49.